

Austria-Danimarca con Israele per contrastare le varianti del virus

DI JONATHAN PACIFICI

Che il giovane cancelliere austriaco Sebastian Kurz e il più longevo premier d'Israele Benjamin Netanyahu vadano d'accordo non è un segreto. Kurz è un grande ammiratore di Israele in generale e di «King Bibi» in particolare sin dalle sue prime esperienze di politica giovanile, quando si incontrava con i suoi omologhi del Likud (in primis l'allora leader della gioventù del Likud, Davidi Hermelin, vero talent scout del partito di governo). Con lo scoppio della pandemia Kurz ha guardato da subito alle decisioni di Netanyahu, ritenendolo, a ragione, uno di pochi statisti ad avere chiara la situazione. Il cancelliere inizialmente ha mimato le scelte di Gerusalemme, poi però si è trovato imbrigliato nelle decisioni di Bruxelles.

Ora qualcosa sta cambiando e l'Austria, assieme alla Danimarca, si smarcano dall'Unione Europea. A stretto giro Kurz e il primo ministro danese Mette Frederiksen sono attesi in Israele dove incontreranno Netanyahu per parlare (anche) di vaccini. I media europei, concentrati sul presente, hanno interpretato ciò come una dichiarazione di sfiducia verso l'Emm nell'attuale gestione degli approvvigionamenti. Perdono tuttavia di vista il futuro che è alla base della mossa di Kurz (e di Frederiksen). Il cancelliere ha spiegato all'Apa che i due Paesi «in futuro non faranno più affidamento sull'Ue e, insieme a Israele, nei prossimi anni produrranno dosi di vaccino di seconda generazione per ulteriori mutazioni del Coronavirus e lavoreranno insieme alla ricerca di opzioni di trattamento». «Dobbiamo prepararci a nuove mutazioni e non dobbiamo essere dipendenti solo dall'Ue nella produzione di vaccini di seconda generazione», ha dichiarato Kurz alla *Bild*. Mentre tutti i leader mondiali anaspiano alla ricerca di forniture, Bibi sta già lavorando per i prossimi anni. Accordi con Pfizer e Moderna per produzione in loco,

ricerca indipendente israeliana, sviluppo di nuovi farmaci, esportazione del modello logistico, investimenti internazionali ed ora anche la «diplomazia del vaccino». Si tratta della logica estensione della dottrina della «technology diplomacy» che il premier ha cavalcato con successo facendone il perno del fiorire di nuovi rapporti con l'Africa prima e gli Accordi di Abramo poi.

La dottrina Netanyahu è da sempre centrata sull'indipendenza tecnologica, militare e ora anche sanitaria del paese. Questo non significa certo autarchia in un mondo globalizzato, quanto piuttosto fare di Israele uno snodo vitale nonostante le mutevoli condizioni. Se, come sembra, saranno necessari richiami semestrali o annuali del vaccino, detti «booster», Israele si sta preparando ora. Se il vaccino, o i vaccini, diventeranno un pezzo del nuovo mondo, allora Israele deve stare avanti. Deve saper innovare, inventare, produrre e incassare il successo sanitario, economico e ora anche diplomatico. Intanto lunedì il primo ambasciatore degli Emirati Arabi, Muhammad Mahmoud Al Khaja, è arrivato a Gerusalemme e ha presentato le proprie credenziali al presidente dello Stato, Reuven Rivlin. Si tratta di un tassello fondamentale nella rivoluzione messa in moto dagli accordi di Abramo. «I nostri due Paesi hanno le economie più grandi e importanti nella regione; la visione che inizia oggi è quella che cerca un futuro più fiorente e più stabile», ha detto Al Khajah.

Tutto questo avviene mentre la locomotiva tecnologica israeliana continua a battere un record dopo l'altro. Dopo aver raccolto 10 miliardi di dollari nel 2020, le startup tecnologiche israeliane ne hanno già raccolti altri 2,5 solo nei primi due mesi del 2021. Nel medesimo arco temporale, ben tredici società israeliane hanno raggiunto lo status di «unicorni», con una valutazione sopra al miliardo di dollari. ipo, spac, m&a: sull'asse Tel Aviv-Wall Street si sta costruendo il futuro. Abu Dhabi, Dubai e Manama hanno tutta l'intenzione di giocare un ruolo. E l'Europa? Almeno a Vienna e Copenaghen la risposta sembra chiara. (riproduzione riservata)

**presidente Jewish Economic Forum
e general partner
di Sixth Millennium Venture Partner*

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

